

AUTONOMIA, PARITÀ E LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA IN ITALIA E IN EUROPA

Giovedì 14 Novembre 2019, presso Sala Convegni USMI-CISM - Roma

Intervento P. Luigi Gaetani, OCD

Presidente Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM)

Rivolgo il mio sentito ringraziamento alla Presidente del Senato della nostra Repubblica, la Sig.ra Maria Elisabetta **CASELLATI**, per la cordialità e la prontezza con la quale ha accolto il nostro invito, per il cortese e premuroso gesto di onorarci della Sua presenza in questa sede istituzionale delle Religiose e dei Religiosi che vivono in Italia i quali, attraverso il loro quotidiano lavoro, servono tanta parte della nostra gente, spesso collocandosi su quelle frontiere geografiche ed esistenziali dove la vita è rischio e la legalità una condizione non scontata, dove rappresentano come degli avamposti dell'umano possibile e una reale tessitura della educazione e della convivenza sociale.

Signor Presidente, leggo questo segno come vicinanza delle Istituzioni ai cittadini, ed è con questo spirito di prossimità, che Le attesto viva riconoscenza e stima, a nome della CISM e dell'USMI, che hanno pensato a questo momento come ad una occasione di sintesi e di ripartenza della centralità educativa che scuola e formazione professionale rivestono per la crescita dei nostri giovani.

Un sentito ringraziamento a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Gualtiero **BASSETTI** per la sensibilità manifestata nei confronti delle famiglie e di tutti coloro che operano in questo settore, per l'attenzione della Chiesa italiana attraverso il documento "*Autonomia parità e libertà di scelta educativa*", che Sua Eminenza presentò a Verona il 25 novembre 2017 (VII Festival della Dottrina Sociale), a diciassette anni dalla L. 62/2000 (nota come Legge sulla parità scolastica che, di fatto risulta ancora incompiuta).

Colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica nelle persone del Presidente, S. Ecc.za Mons. Mariano **CROCIATA**, e del Direttore, il prof. Ernesto **DIACO** che hanno condiviso e sostenuto, onorandoci del patrocinio dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana.

Ringraziamo le associazioni FISM, FIDAE, AGIDAE, CONFAP, AGESC, CdO-FOE nella persona dei loro Presidenti per il contributo che daranno alla riflessione con la seconda sessione dei lavori attraverso la "Tavola rotonda di confronto e approfondimento sul documento" che sarà moderata dalla giornalista Lorena **BIANCHETTI**.

All'Unione Superiore Maggiori Italiane (USMI) e alla Conferenza Italiana Superiori Maggiori il plauso per aver creduto possibile questo convenire, per aver individuato - insieme a tutti coloro che oggi hanno deciso di esserci - un punto possibile per tentare l'attraversamento di questo *guado ideologico e culturale*, per tentare di dire irenicamente una parola che promuova ulteriormente il sistema scolastico nazionale e lo faccia poggiare, senza paure di parte, su tre pilastri: autonomia, parità e libertà di scelta educativa.

Nell'intendimento dei Consigli direttivi CISM e USMI, si tratta di **un Seminario di sintesi con il quale richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico proprio sul sistema scolastico italiano "ancora incompiuto" e invitare a fare i passi necessari "affinché il sistema formativo italiano, nel suo complesso, possa perseguire meglio la missione educativa che la società gli affida e che la legge a pieno titolo gli riconosce"**.

L'argomento è stato discusso durante i lavori della 59^a Assemblea generale CISM, celebrata ad Assisi (3-7 Novembre 2019). La riflessione è stata forte: "*Tante scuole cattoliche stanno chiudendo. Si sta perpetuando un'ingiustizia nei confronti della legittimità conferita dalla Costituzione italiana che stabilisce un **pluralismo educativo**. Siamo discriminati perché non siamo messi in condizione di poter garantire una formazione adeguata*".

La richiesta che ne consegue è triplice:

1. **I diritti della persona e la primaria responsabilità educativa della famiglia.** La libertà di scelta della scuola da frequentare si basa anzitutto sul *diritto di ogni persona* alla libertà di educazione, cioè ad educarsi e ad essere educata secondo le legittime scelte dei genitori (cfr. la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, art. 26).
2. **Il diritto di ogni democrazia al pluralismo educativo.** La valorizzazione del servizio pubblico di istruzione assicurato anche da soggetti diversi dallo Stato attuerebbe quel principio di sussidiarietà, presente nella nostra carta costituzionale, che rappresenta il punto di riferimento fondamentale per il passaggio dal Welfare State (assistenza statale) alla Welfare Society (assistenza sociale = modello in cui gli interventi di protezione sociale scaturiscono dall'azione di tutta la società -*cittadinanza attiva, governance, sussidiarietà*-), di molteplici soggetti, e non solo più dall'intervento delle istituzioni formali pubbliche/private), sempre più necessario in tutto l'Occidente.

Punto di partenza della discussione è un sistema educativo costruito sull'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, sulla parità tra **scuole pubbliche statali** e **scuole pubbliche non statali** e sull'effettiva libertà di scelta educativa delle famiglie, anche mediante i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

L'obiettivo è che tutte le famiglie, per educare i propri figli, possano effettivamente **scegliere tra le Scuole Pubbliche del Sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, alle medesime condizioni economiche**. E' questo lo spirito della Legge 62/2000, preceduta dal dettato costituzionale e seguita da numerosi pronunciamenti giuridici europei.

La richiesta di parità effettiva, anche economica, incontra ancora oggi resistenza da parte di settori politici e culturali, nonostante sia **lampante l'ingiustizia** per cui i genitori degli alunni delle scuole paritarie pagano due volte per garantire la libera educazione dei loro figli: prima **con le tasse**, come tutti gli italiani, e poi **con le rette** che sono costretti a versare alle scuole paritarie che altrimenti non potrebbero garantire il servizio scolastico richiesto dalla libertà di scelta della famiglia.

Occorrono misure che ricollochino **al centro lo studente**, i **genitori** e i **docenti di tutto il sistema scolastico italiano** (scuole paritarie e scuole statali).

3. Una pluralità di misure complementari pensate per tutto il sistema scolastico statale e paritario, perché indirizzate a garantire il diritto degli studenti e delle famiglie, non delle scuole. Infatti, per il raggiungimento della piena parità, non solo giuridica ma anche economica delle scuole non statali, sarà necessario approntare una serie di interventi diversificati sulla base delle complesse situazioni sociali, giuridiche, economiche, territoriali e ordinamentali:

3.1. La definizione del costo standard per allievo, cioè l'individuazione del costo ottimale per l'istruzione di ogni alunno. Il costo standard per allievo è soggetto ad una pluralità di variabili (grado scolastico, indirizzo della scuola, situazione di handicap, collocazione geografica della scuola, ecc.). Quindi sarebbe uno strumento versatile e intelligente.

Lo strumento del costo standard di sostenibilità, ad esempio, è orientato a far sì che la "libera scelta delle scuole" non sia più un terreno di scontro ideologico tra partiti, ma sia la procedura trasparente ed efficace per allineare l'Italia ai Paesi civili più avanzati, dove tutte le famiglie, ricche o povere che siano, godano degli stessi diritti di accesso all'Istruzione Pubblica, che non può essere unicamente "statale", pena il venir meno della libertà di scelta in una pluralità di offerta formativa. Tale strumento metterebbe al centro del sistema lo studente, favorirebbe la libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, creerebbe una positiva competitività tra le scuole migliorando la qualità didattica, produrrebbe un notevole risparmio sulla spesa scolastica da parte dello Stato.

4. Alcuni dati ci aiutano ad inquadrare la situazione

Le Scuole Pubbliche Paritarie in Italia sono 12.564 e gli studenti frequentanti 866.805. La scuola dell'infanzia si conferma il settore educativo in cui si concentra il maggior numero di studenti delle scuole paritarie: 524.031 bambini distribuiti in 8.957 Scuole.

Le Scuole Paritarie Cattoliche sono 7.955, frequentate da 570.000 alunni.

- 8.431 (1.5%) gli allievi disabili. In linea con le presenze nelle scuole statali.
- 32.736 (5.7%) gli allievi con cittadinanza non italiana
- 80.000 dipendenti di cui l' 86.8% laici.

Ogni anno chiudono in media 380 scuole. Parliamo di un patrimonio culturale perso e di un pluralismo compromesso che, senza dubbio, non possiamo gridare, poi, in altri ambiti della vita del nostro Paese.

E' bene sapere che per gli allievi che frequentano la **scuola paritaria** lo Stato destina euro 500.00 annui mentre elargisce 10.000 euro per ciascuno dei 7.599.259 studenti che frequentano le 40.749 sedi scolastiche statali.

Chiudo questo mio intervento, dicendo che oggi stiamo qui, come cittadini italiani che vogliono abitare oltre le ideologie e guardare con senso di realismo e benevolenza il nostro Paese, che non è nostro intento generare, favorire o sostenere:

- una contrapposizione fra scuole statali e paritarie, perché crediamo che entrambe siano pubbliche, entrambe garanzia di un pluralismo ed entrambe in difficoltà; per mancanza di autonomia la prima e di libertà la seconda;
- la richiesta di fondi alle scuole paritarie, ancor più a quelle cattoliche, ma è evidente che c'è un abisso fra la spesa di 500 euro e quella di 10 mila euro e la non volontà di fissare un tetto sui costi di uno studente allo Stato;
- privilegi alle scuole paritarie: se queste non meritano, non saranno scelte;
- strumentalizzazioni che dividono il nostro Paese sulla questione educativa.

Nostro unico intento è favorire, invitando tutti a guardare il bene comune dei nostri figli, il passaggio di diritto che ancora manca per “garantire in Italia, come in Europa, il diritto dei genitori ad esercitare la propria responsabilità educativa fra una buona scuola pubblica statale e pubblica paritaria” (come riconosciuto dalla Costituzione italiana artt. 2/30/33, senza alcuna discriminazione economica). *“E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” (Art. 3)*

E' una questione di senso civico che non può dividerci, se si pone al centro lo studente e la famiglia.

E' evidente l'impegno storico delle scuole paritarie cattoliche sul territorio, soprattutto quello attraversato da tensioni ed emarginazioni. Abbiamo tenuto rette simboliche, abbiamo dato tutto quello che avevamo pur di non far venire meno un presidio culturale sul territorio, per sostenere la libertà della scelta educativa delle famiglie povere. Chiediamoci: quanto ha risparmiato lo Stato?

E' doveroso chiederci se vogliamo, come Stato o come Chiesa, promuovere scuole paritarie di elite, che debbono chiedere alle famiglie rette oltre i 5 mila euro annui, aprendo al rischio di una scuola pubblica statale per tutti e una pubblica paritaria accessibile a pochi, oppure se compito dello Stato come della Chiesa, in questa questione specifica, sia eliminare questa grave discriminazione che colpisce le fasce più deboli e che esploderà il giorno in cui le scuole cattoliche chiuderanno i battenti.

La questione è: *“Possiamo assistere inerti alla circostanza che il ricco sceglie fra una scuola pubblica statale e pubblica paritaria, mentre il povero obtorto collo deve accontentarsi?”*

Come avviene in tutti i Paesi d'Europa, si garantisca, allora, anche in Italia alla famiglia di poter esercitare la propria responsabilità educativa in modo consapevole e libero, senza alcuna discriminazione economica. Ciò è possibile investendo in un sistema scolastico di

qualità e meno iniquo, spendendo meglio e non di più. Autorevoli studi economici confermano questa linea.

L'obiettivo di questo Seminario è arduo: renderci consapevoli che tutte le famiglie, per educare i propri figli devono avere la possibilità di *scegliere effettivamente* tra le Scuole Pubbliche del sistema Nazionale di Istruzione, statali e paritarie, alle medesime condizioni economiche. È questo, a mio avviso, lo spirito della Legge 62/2000, preceduta dal dettato costituzionale e seguita da numerosi pronunciamenti giuridici europei.

Padre Luigi Gaetani, OCD
Presidente Nazionale C.I.S.M.